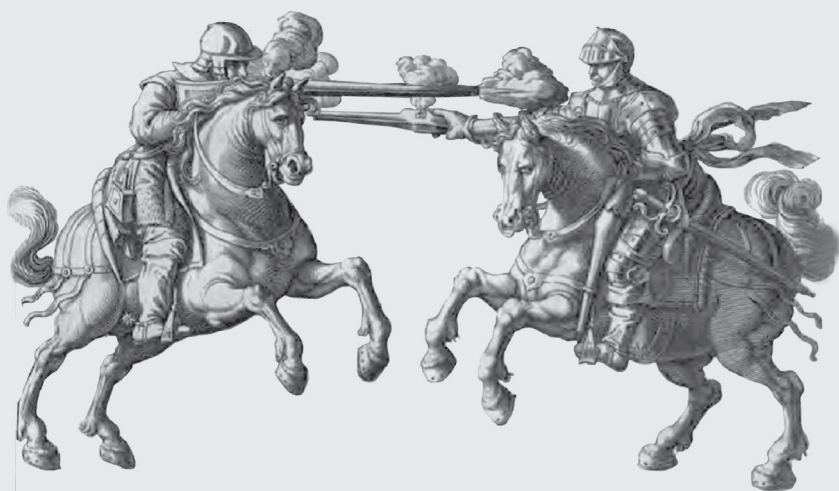


NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 1  
2020

Supplemento 1 / 2020

**Recensioni / Reviews**



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

© 2020 Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](http://www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

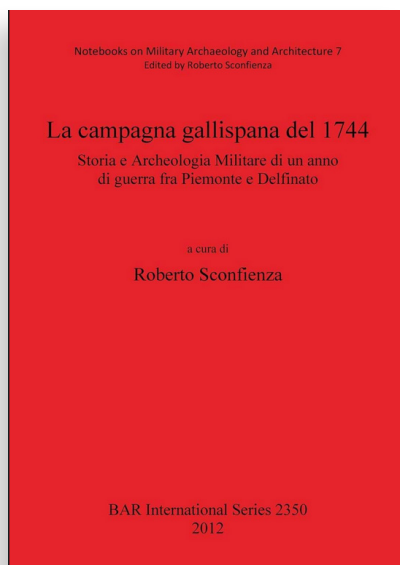
ISSN: 2704-9795

ISBN da assegnare

ROBERTO SCONFIENZA (CUR.),

*La campagna gallispana del 1744. Storia e  
archeologia militare di un anno di guerra fra  
Piemonte e Delfinato,*

Notebooks on Military Archaeology and Architecture edited by Roberto Sconfienza,  
No. 7, BAR International Series 2350, BAR Oxford Ltd, Oxford 2012.



**I**l libro è parte di una collana dedicata a ricerche storico-territoriali, archeologiche e storico-architettoniche di ambito militare, i *Notebooks on Military Archaeology and Architecture*, curati da Roberto Sconfienza e afferenti alle più ampie pubblicazioni dei *British Archaeological Reports* di Oxford, diffusi universalmente nel mondo dell'archeologia a partire dal 1974. La pubblicazione raccoglie i contributi presentati al convegno intitolato *1744. La campagna gallispana in Piemonte*, tenutosi a Torino il 19 e 20 novembre 2005, presso la sede della *Gioventura Piemontesa*, associazione di studi sulla lingua, tradizioni e storia piemontesi.

L'argomento del convegno e del volume da esso derivato affronta le vicende storiche e gli aspetti archeologici e territoriali di un evento della Guerra di Successione Austriaca (1740-1748), sul quadrante italiano meno noto rispetto a quelli fiammingo e tedesco<sup>1</sup>, corrispondente alla campagna del 1744 e alla grande spedizione franco-spagnola d'invasione del Piemonte occidentale guidata dal principe Luigi di Conti e dall'infante di Spagna Don Filippo di Borbone. L'aspirazione della regina di Spagna Elisabetta Farnese, sposa in seconde nozze di Filippo V, a collocare su un trono i suoi due figli maschi, Carlo e Filippo, fu un fattore importante in seno al confronto fra gli interessi delle grandi potenze europee negli anni trenta e quaranta del XVIII secolo. Se nel 1738 alla fine della Guerra di Successione Polacca Don Carlos fu effettivamente riconosciuto nuovo sovrano delle Due Sicilie, la creazione per Don Filippo di un regno nell'Italia padana, ovvero negli antichi domini della corona di Spagna, costituì l'obiettivo costante della politica di Madrid fino al 1746, quando il successore di Filippo V, Ferdinando VI, preferì la pace con l'Austria e con lo zio Carlo Emanuele III di Savoia a scapito del fratellastro, il quale ottenne in ogni caso nel 1748 il ducato di Parma e Piacenza.

Sta di fatto che fin dagli anni precedenti il 1742, momento d'inizio delle ostilità in Pianura Padana, gli interessi divergenti fra la Spagna e il Regno di Sardegna, quanto al destino dei territori lombardi ed emiliani, portarono Carlo Emanuele III ad un'inevitabile alleanza con l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, divenuta regina d'Ungheria e messa in discussione non solo dalla Prussia, ma anche dalla Francia e dalla Spagna nei suoi diritti di successione ai domini ereditari della casa d'Asburgo. Il consolidamento delle alleanze alla fine del 1743, austro-sarda con il trattato di Worms e franco-spagnola con quello di Fontainebleau, indusse Luigi XV nel 1744 a prendere l'iniziativa in Piemonte per impiegare i suoi contingenti con quelli spagnoli di Don Filippo e del marchese di Las Minas, stazionanti in Provenza e Savoia fin dall'anno

---

1 Per la Guerra di Successione Austriaca v. Reed BROWNING, *The War of the Austrian Succession*, St. Martin's Griffin, New York 1993; Matthew Smith ANDERSON, *The War of the Austrian Succession, 1740-1748*, Longman, London and New York 1995; Fadi EL HAGE, *La Guerre de Succession d'Autriche (1741-1748). Louis XV et le déclin de la France*, Collection Campagnes & Stratégies, dirigée par Philippe RICALES et Jean LOPEZ, Economica, Paris 2017. Per il quadrante italiano Virgilio ILARI, Giancarlo BOERI, Ciro PAOLETTI, *La Corona di Lombardia. Guerre ed eserciti nell'Italia del medio Settecento (1733-1763)*, Casa Editrice Nuove Ricerche, Ancona 1997.

precedente.

Come si può evincere dai contenuti de *La campagna gallispana*, il 1744 fu un anno cruciale per Carlo Emanuele III, costretto a difendersi di nuovo sul suolo nazionale dall'invasore d'oltralpe, come il padre Vittorio Amedeo II, per non rivivere i tempi durissimi del 1690-1693 e del 1703-1706, quando il Piemonte venne occupato dalle armate del maresciallo Catinat e dei duchi di Vendôme e La Feuillade. La resistenza doveva attestarsi nelle valli alpine, in prossimità del nuovo confine del 1713, lungo lo spartiacque principale della catena montuosa, e appoggiarsi alle fortezze di media e fondo valle, rinnovate nei decenni precedenti. Gli scontri infatti si verificarono nelle valli cuneesi di Stura, Varaita e Maira, dopo alcune diversioni che i Gallispani simularono nel comprensorio del finale e valsusino.

Dopo il superamento dei primi sbarramenti sabaudi nelle alte valli, il principe di Conti assediò e prese il forte di Demonte in valle Stura per poi avviare l'investimento di Cuneo. La macchina militare borbonica sembrava superiore alle risorse strategiche e difensive delle forze sarde e tale si dimostrò anche alla battaglia di Madonna dell'Olmo, quando Carlo Emanuele III tentò di liberare Cuneo dall'esterno, ma le sue truppe non riuscirono a infrangere la resistenza gallispana, organizzata a tergo delle opere d'assedio, e l'intero dispositivo militare sabaudò rischiò il tracollo, avendo raggiunto il punto di rottura in ragione delle gravi perdite subite. La resistenza encomiabile dei difensori di Cuneo, guidati dal loro governatore, il barone di Leutrum, e non ultime le discordie in seno ai vertici militari franco-spagnoli fecero sì che il principe di Conti decidesse il 22 ottobre di levare l'assedio alla piazza e riportare l'armata gallispana in Alta Provenza.

Il 1744 fu uno dei momenti più intensi e drammatici del regno di Carlo Emanuele III, tuttavia segnò una svolta significativa nel corso della guerra, perché costrinse Maria Teresa d'Asburgo a riconoscere la necessità di supportare adeguatamente il suo alleato, che rischiato l'irreparabile non avrebbe certamente potuto proseguire oltre in solitudine, specialmente nel momento in cui la resistenza borbonica era riuscita a sventare nello stesso anno a Velletri (10-11 agosto) il tentativo di riconquista austriaca del Regno di Napoli e la partita principale tornava a giocarsi fra le Alpi e le pianure lombarde, emiliane e piemontesi.

Lo studio della campagna alpina del 1744, derivante dal concorso dei contributi de *La campagna gallispana*, e oggetto in passato di ricerche e pubblicazioni importanti, come quella esemplare e ancor valida del Buffa di Perrero<sup>2</sup>, e di altre francesi e italiane di cui si dà conto nell'apparato documentario e bibliografico del volume, è stato organizzato individuando alcuni nuclei tematici, che si è voluto privilegiare, volendo mantenere tuttavia l'illustrazione puntuale del filo conduttore complessivo degli eventi.

Un primo nucleo di ricerca è dedicato ad un evento famoso in seno alla tradizione militare sabauda, la battaglia di Pietralunga, combattuta fra il 17 e il 19 luglio 1744, sulla dorsale fra le valli della Varaita di Bellino e di Chianale. Bruno Pauvert ha dedicato all'«affaire» uno studio di vera *Battlefield Archaeology*, operando una revisione puntualissima degli avvenimenti, tramite lo studio delle fonti e del confronto dei dati delle stesse con la realtà geofisica e territoriale dei luoghi, e riuscendo ad individuare il sito vero dello scontro sulla cima del monte Passet, poco più ad est dell'attuale cima del Cavallo, da sempre ritenuta erroneamente la protagonista della battaglia.

Accanto allo studio storico di Pauvert si collocano quelli complementari fra loro di Roberto Sconfienza e Valentina Barberis, dedicati all'archeologia delle fortificazioni campali realizzate dai Piemontesi a sbarramento delle valli suddette, facenti perno sulla ridotta di monte Passet. Il tema caratteristico delle indagini d'archeologia militare ha richiesto lo sviluppo complementare della studio documentario e cartografico d'archivio, per ricostruire le fasi storiche della realizzazione delle fortificazioni, e la ricognizione puntuale sul terreno alla ricerca delle testimonianze ancora esistenti delle opere difensive, di cui è restituita l'ampia documentazione fotografica, nella piena consapevolezza che le risultanze della valle Varaita non sono che un capitolo della storia delle difese campali del confine fra i Regni di Francia e di Sardegna nei comprensori cuneese e alpino occidentale<sup>3</sup>.

---

2 Carlo BUFFA DI PERRERO, *Carlo Emanuele III di Savoia a difesa delle Alpi nella campagna del 1744. Studio storico militare corredato da carte e piani*, Fratelli Bocca Editori, Torino 1887

3 Se gli studi sulla valle della Stura di Demonte sono attualmente pochi e molto generali, per la val Maira i lavori sono progrediti negli ultimi anni; si veda pertanto R. SCONFIZIA, «Le fortificazioni campali della val Maira nel XVIII secolo», *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, in corso di pubblicazione, ma online su [academia.edu](http://academia.edu), cui

Un secondo evento posto sotto la lente d'ingrandimento è quello della battaglia di Madonna dell'Olmo, 30 settembre 1744, una delle poche, come per esempio Camposanto e Bassignana, nelle quali Carlo Emanuele III affrontò in campo aperto il nemico mettendo a repentaglio l'integrità del suo costoso esercito. Roberto Simoncini e Dario Del Monte hanno studiato la battaglia, esaminando le fonti storiche, dai preliminari strategici allo sviluppo degli eventi e della giornata dei combattimenti, per restituire un quadro il più possibile aderente alla verità storica, libera dalla zavorra celebrativa passata delle armi sabaude. Lo studio ha associato alla ricerca storico-documentaria la ricognizione sul terreno attuale, fortemente riplasmato dalla continuità di vita nel XX secolo in un settore territoriale che è divenuto l'area industriale di Cuneo. In ogni caso il confronto svolto fra le fonti cartografiche e manoscritte e la morfologia territoriale colloca lo studio di Simoncini e Del Monte in seno ai moderni studi di *Battlefield Archaeology*.

Un terzo nucleo di contributi ad opera di Roberto Simoncini e di Ciro Paoletti costituisce il tessuto connettivo del racconto della campagna del 1744; si tratta infatti di testi che descrivono le principali vicende dall'avvio delle operazioni d'invasione in alta valle Stura (Simoncini), all'assedio del forte di Demonte e alla marcia su Cuneo (Paoletti), al momento del massimo sforzo dei Gallispani in Piemonte corrispondente all'assedio di Cuneo (Simoncini).

Volendo sempre mantenere accesa l'attenzione al dato storico-territoriale, in seno a questi interventi, Micaela Viglino Davico ha partecipato al convegno e alla composizione del volume producendo un contributo dedicato ad un oggetto protagonista dei suoi studi pregressi<sup>4</sup>, ovvero il forte della Consolata di Demonte, esaminato nella sua fase di vita degli anni quaranta del XVIII, così da completare le informazioni relative al sistema difensivo del confine sabauda in valle Stura a monte di Cuneo.

La prospettiva di ricerca promossa dal convegno e restituita negli atti ha spinto lo sguardo oltre gli orizzonti storico-eventuale, strategici e

---

va aggiunta la recentissima pubblicazione François BRETON, *Fortifications de campagne austro-sardes du Col de Larche/La Madeleine (XVIIIe siècle)*, Parc National du Mercantour/Sabença, Dicembre 2019, online su researchgate.

4 Micaela VIGLINO DAVICO, *Fortezze sulle Alpi. Difese dei Savoia in Valle Stura di Demonte*, L'Arciere, Cuneo 1989.

archeologico-territoriali, per investire un tema, assolutamente non secondario, ma basilare per la comprensione critica degli altri nuclei tematici. Si tratta dello studio, presentato nel contributo di Giovanni Cerino Badone, delle dottrine d'impiego e della gestione della tattica sul campo di battaglia degli eserciti piemontese e francese, sviluppate nel XVIII secolo con particolare attenzione agli anni della successione d'Austria. L'obiettivo sta nel rendere oggi possibile la comprensione delle scelte strategiche e comportamentali degli stati maggiori in occasione della campagna del 1744 e degli scontri più importanti. Lo studio di tale aspetto della storia militare sabauda è assolutamente inedito e basilare per le conoscenze di contesto che affiancano l'indagine storica militare e archeologica; sebbene in ambito europeo la ricerca storica si stia indirizzando da parecchio tempo anche in tal senso, quanto viene proposto nel presente volume costituisce per il Piemonte la prima disamina e riflessione organica in materia<sup>5</sup>.

Il volume si chiude con un contributo integrativo del compianto Bruno Signorelli, presidente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti di Torino, estraneo per la verità all'argomento del convegno, ma ad esso tangenziale, ovvero lo studio dell'organizzazione del cordone sanitario nelle valli cuneesi durante la peste di Marsiglia del 1720. In ragione delle misure rigorosissime prese dal governo di Torino e del comportamento brutale dei reparti militari sabaudi inviati a bloccare le comunicazioni con il Delfinato e l'Alta Provenza, il tema trattato da Signorelli aggiunge un tassello che permette di capire e giustificare ulteriormente il clima di diffidenza e ostilità regnante fra le popolazioni dell'alta valle Varaita, una delle «vallées cedées» dalla Francia alla Savoia nel 1713, nei confronti delle truppe piemontesi proprio durante gli anni quaranta del secolo, nonché il favore e la simpatia delle stesse genti dimostrato alle forze d'invasione galloispane.

Piero CROCIANI

---

5 Lo stesso autore ha ampliato in seguito questa prospettiva di ricerca nel volume Giovanni CERINO BADONE, *Potenza di fuoco. Eserciti, tattica e tecnologia nelle guerre europee dal Rinascimento all'Età della Ragione*, Libreria Militare Editrice in Milano, Milano 2013.





